

Trentenni, francese l'uno americano l'altro, dai caratteri contrastanti Laurent Fignon e Greg Lemond si sono scoperti rivali al Tour



Greg Lemond sul podio del Tour 89 (a sinistra nella foto Penazzo). Sotto Laurent Fignon in maglia rosa dopo la conclusione del Giro d'Italia a Firenze



Attenti a quei due: storia di una sfida senza fine

Greg Lemond e Laurent Fignon mai come quest'anno due comdoni contro La rinascita dell'americano e la rabbia del francese Uno è allegro e pragmatico, l'altro orgoglioso e scostante Entrambi hanno conosciuto il triste tunnel della crisi operazione ai tendini per Fignon, un colpo alla schiena durante una battuta di caccia per Lemond Le loro speranze, le loro delusioni Comunque, due grandi campioni

DARIO CECCARELLI

Se continuano così di venieranno complementari come quei vecchi coniugi che pur litigando dalla mattina alla sera hanno sempre bisogno l'uno dell'altro. Messi assieme infatti sono ancor più interessanti uno scontro francese e orgogliosamente intellettuale, l'altro simpatico statunitense e pragmaticamente disponibile Laurent Fignon e Greg Lemond si sono scoperti rivali intorno ai 30 anni, quando mai più se lo sarebbero aspettato. In passato difatti l'unica cosa che li aveva accomunati era stato l'esordio alla Renault di Cyrille Guimard e una gran rapidità nel bruciare le tappe subito due Tour per il francese con occhiali in codino un campionato del mondo per l'americano dal

dollaro facile. Può tardi a ben guardare si sarebbe potuto intravedere un'altra analogia quella degli anni bui del dimenticatoio dei cronisti che non ti fanno più capannello per chiederti una dichiarazione. Anni bui davanti e indietro dalle sale operatorie i tendini logorati del ginocchio per Fignon i pallini del fucile da caccia del cognato finiti nella schiena a causa di un grottesco errore per Lemond. Tutti e due in somma hanno attraversato il nero tunnel della paura e alla fine magari un po' diversi hanno ritrovato la luce della vittoria e del successo. E a un certo punto esattamente alla 21ª tappa dell'ultimo Tour i loro destini si sono incrociati in un modo clamoroso. Attenti a

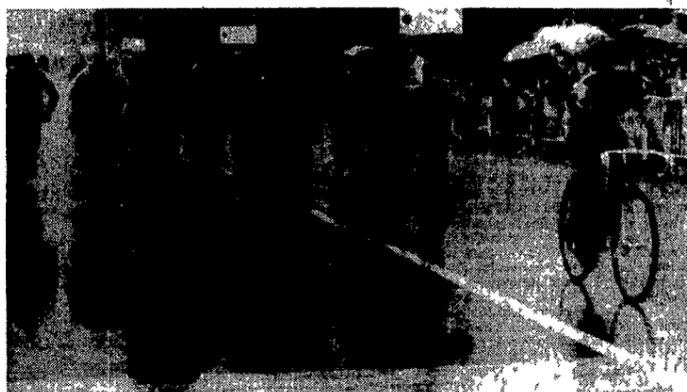
quei due la loro sfida personale comincia da quel giorno. Proviamo a riviverla. Domenica d'estate Laurent Fignon dopo aver vinto il Giro d'Italia sta per vincere il terzo Tour della sua vita. Mancano soltanto 24 chilometri tutti in pianura per raggiungere i Campi Elisi di Versailles. Il francese ha la corsa in mano con un vantaggio su Greg Lemond di 50 secondi. Tanti. Una enormità da recuperare in così pochi chilometri. Poi questo Greg ha fatto fin troppo pensa Fignon. Al Giro d'Italia sembrava quasi scoppia a crederlo si ritrasse. Mica male però a recuperare così. Anche sulle montagne ha tenuto bene. Ancora un po' di giorni comunque mi stava sempre dietro. E nella cronometro? Bah a Firenze nell'ultima tappa del Giro Lemond ha tirato di brutto. Sarà stato un caso. No non era un caso. Era invece l'inizio della nuova vita ciclistica di Lemond. E adesso in questa giornata di sole Greg si sente di nuovo fortissimo come ai vecchi tempi. Poi non ci sono più quelle maledette montagne. Una fatica bestiale pensa Lemond che non capivo più quanta benzina mi rimanesse

nei muscoli. Ce l'ho fatta però. E lui più di me ha solo 50 secondi. Inutile star lì a pensare. E dopo il mondiale un ditto vito di inviti sponsorizzazioni contratti così è la vita e Greg che coi dollari ha sempre avuto un buon feeling riscuote tutti i crediti che aveva con la fortuna e il mondo del ciclismo. Tutti lo vogliono e Lemond che conosce bene le regole del gioco alza il prezzo battendo ogni record 7 miliardi e 800 milioni per un contratto triennale con la francese «Z Peugeot». Qualcuno storce il naso davanti a queste cifre e Lemond che ha avuto comunque il merito di rianciare negli Usa e nel mondo l'immagine del ciclismo risponde: «In altre discipline si guadagnano cifre maggiori e nessuno dice niente. Il ciclismo è uno degli sport più faticosi e poi un corridore non può durare in eterno». Stranezze del mercato Laurent Fignon che pure quest'anno è sempre stato tra i protagonisti della stagione guadagna molto meno, circa 700 milioni all'anno. Non so no noccioline però rispetto all'americano c'è una bella differenza. E poi dicono che Fignon ha sempre l'aria incavolata grazie senza Lemond

di mezzo forse il contratto record lo spuntava lui. Allegro Lemond arrabbiato Fignon. Queste sono etichette anche se sotto sotto qualcosa di vero riflettono. Fignon ad esempio ha una personalità più complessa piena di sfumature e di orgoglio francese. Lemond invece segue con entusiasmo l'autostrada tracciata dal suo popolo e un ottimista e viaggiando con la macchina in riserva pensa che dietro la prossima curva ci sia un autogrill. Fignon agli autogrill ci crede poco e vede la vita e l'ambiente del ciclismo con diffidenza sempre con la guardia alzata. Sembra, e a volte lo è arrogante e presuntuoso. Gli amici però dicono che sia molto diverso fuori da gli impegni di lavoro. Impaglia gli animali divora libri di filosofia orientale si diverte come un bambino a guidare la sua fiammante Ferrari rossa. Dicono anche che gli piaccia studiare il mondo dei sogni e delle fantasie dell'inconscio. Chissà. Quale sia il suo sogno recente comunque crediamo di saperlo lasciarsi per sempre alle spalle quel maledetto Greg. E magari impagliare pure come uno di quei gufi che tiene nella sua vecchia camera da studente.

Il parere del medico sui mali che da tempo attendono una cura risolutiva È una guerra fra bohème e modernismo

Mentre la bicicletta diviene sempre più simbolo di riscossa nei confronti del tutto pianificato e di un progresso tecnologico asettico e imposto, al contrario il mondo agonistico delle due ruote langue in un crescente disinteresse. Principali colpevoli coloro che non hanno consentito - dice il medico Bertino Bertini - il trapasso dal ciclismo bohémien ad un ciclismo moderno costruito sulla ricerca



Comodori sotto un violento temporale È la conclusione della Milano-Vignola 88 vinta da Adriano Baffi. Sullo stesso traguardo l'atleta dell'Aniosta si è ripetuto nell'edizione di quest'anno

BERTINO BERTINI
Ci stiamo. Finita la lunga stagione agonistica più di nuovo, a capofitto a fare bilanci e trarre conclusioni. ahimè piuttosto amare sullo «status» attuale del nostro ciclismo. Eppure oggi la bicicletta, questo semplice e ingegnoso mezzo meccanico permea di sé tutti gli strati sociali in virtù delle sue innegabili doti di prevenzione e di aggregazione sociale, di evasione e di reazione al progresso tecnologico che ha reso l'uomo sempre più schiavo e vittima del suo lavoro.
A livello agonistico però i conti non tornano pur interpretando al meglio le esigenze dell'uomo di confrontarsi con il prossimo e con se stesso, assistiamo da tempo nel deserto di campioni che ci ritroviamo, a una nimir chevole caduta di interesse che, non volendo fare la Cassandra di turno ma neppure il romantico inguaribile neanche il prossimo futuro potrà riscattare.
Non sono stati risolti i problemi posti dall'impatto di questo sport «antico» con le moderne acquisizioni scientifiche e ne patiamo oggi le conseguenze nell'attesa improbabile che il futuro campione si scelga i genitori giusti o che più probabilmente possa farlo per lui il progresso delle scienze biologiche.

Sul banco degli imputati sedono coloro che non hanno consentito il trapasso dal ciclismo «bohémien» ormai desueto, a un ciclismo moderno mediante l'incrinazione della ricerca in ritardo sui tempi o addirittura assente.
La fisiologia del movimento rappresenta infatti un'esigenza fondamentale del suo studio ai fini del miglioramento dell'uomo e non solo di quel particolare tipo di uomo che è l'atleta. Il settore della biomeccanica può ancora migliorare la performance attraverso la conoscenza più approfondita dei meccanismi che su di essa può avere la struttura corporea. La misura della potenza

aerobica della soglia anaerobica mediante rilevamento dell'acido lattico nel sangue o mediante test non invasivi rappresentano metodiche di rilevamento irrimediabili per guidare correttamente le metodologie dell'allenamento.
La aerodinamicità del mezzo meccanico raggiungibile attraverso modifiche alla forma del telaio del manubrio delle ruote dei pedali pur entro gli schemi troppo rigidi imposti dai regolamenti federali rappresenta un fattore importante di crescita così come lo studio del fabbisogno energetico e nutrizionale può portare a notevoli miglioramenti nel rendimento muscolare.

Approfondire lo studio dei danni provocati dalla «super fatica» sta sotto l'aspetto psicologico visto che la smania pubblicitaria degli sponsor esige ed ottiene un «calendario» agonistico che delimita folle e poco rappresenta un imperativo categorico così come lo sviluppo delle tecniche di programmazione di un allenamento mentale specifico soprattutto nei confronti del controllo delle emozioni prima e durante la gara rifiutando eccitati come quelli raccomandati dallo psicologo statunitense

RT Acton di sviluppare nell'atleta l'«istinto omico» latente in ognuno di noi.
Torniamo con i piedi per terra per rilevare 1) la mancanza di dialogo tra scienziati e tecnici ambedue arroccati nella difesa di acronistici interessi corporativi; 2) il pesante condizionamento dei genitori sulle scelte del tipo di sport da praticare; 3) l'eterna diatriba fra «prematunsti» e «preventisti» gli uni schierati a favore di una precoce specializzazione gli altri favorevoli a un'attività di gioco agonistica che rispetti l'immaturità fisica e mentale del bambino

senza creare esperienze negative che potrebbero pesare sul suo futuro atletico. E ancora si impone l'aggiornamento dei regolamenti come pure delle caratteristiche tecniche dei percorsi con riferimento sia alle gare di un giorno sia alle grandi corse a tappe.
Il ciclismo deve adeguarsi ai tempi e in questa guerra tra l'antico e il moderno deve scegliere è deleterio arrestarsi in mezzo al guado così come continuare a sognare i tempi eroici dotati ancora di un fascino enorme ma impetibili e che comunque non garantiscono il futuro.

mountain bike
Legnano

GELATI ALIMENTO
Sanson
per voi sportivi...

Collezione
il gabbiano
interamente in legno massiccio

MOBILI MAGGI SPA
Via Statale 26
22010 S. PIETRO SOVERA CARLAZZO (CO) TEL. 0344/70364

Bottecchia
THE PROFESSIONAL BIKE

IL CICLISMO È ANCORA LEGGENDA!
Grazie a Greg Lemond vincitore del Tour de France 1989 e Colin Sturgess 1° ai mondiali di inseguimento professionisti 1989. **CARNIELLI**